



Parco Nazionale
del **Gran Sasso** e **Monti della Laga**

Federazione degli Ordini dei Dottori
Agronomi e Forestali dell'Abruzzo



Introduzione alla GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE nelle AREE PROTETTE, 22 Settembre 2011

Applicazione delle linee guida europee e nazionali in materia di pianificazione e gestione forestale sostenibile



Anna Barbati

Università della Tuscia/AISF



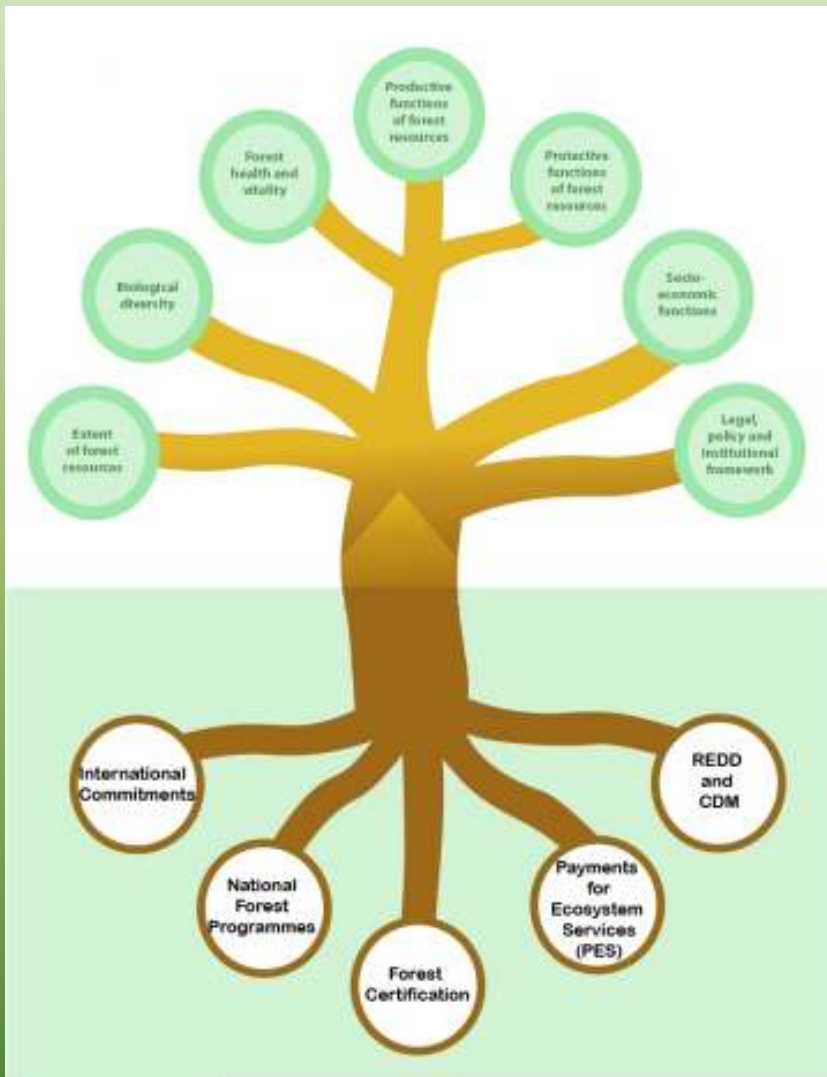
Organizzazione dell'intervento

Inquadramento GFS

- Definizioni, criteri e Indicatori a livello Europeo
- Documenti di riferimento nazionali
- Remunerazione della GFS (certificazione e misure PSR)

GFS nelle aree protette

- Inquadramento delle foreste di elevato valore conservazionistico (HNCVs) in AP
- Strumenti di pianificazione
- Orientamenti culturali e indirizzi tecnici

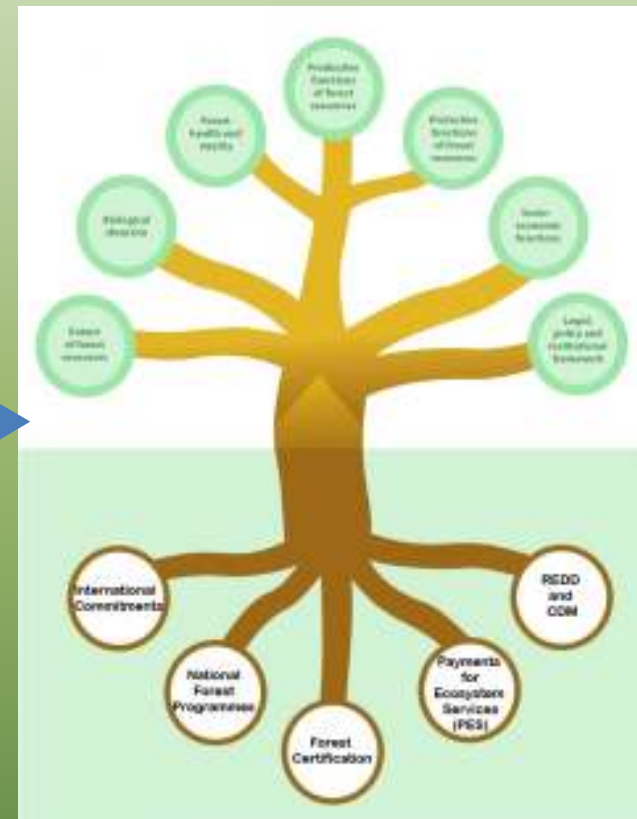


SOSTENIBILITA' DELLA GESTIONE FORESTALE

Sviluppo sostenibile e GFS

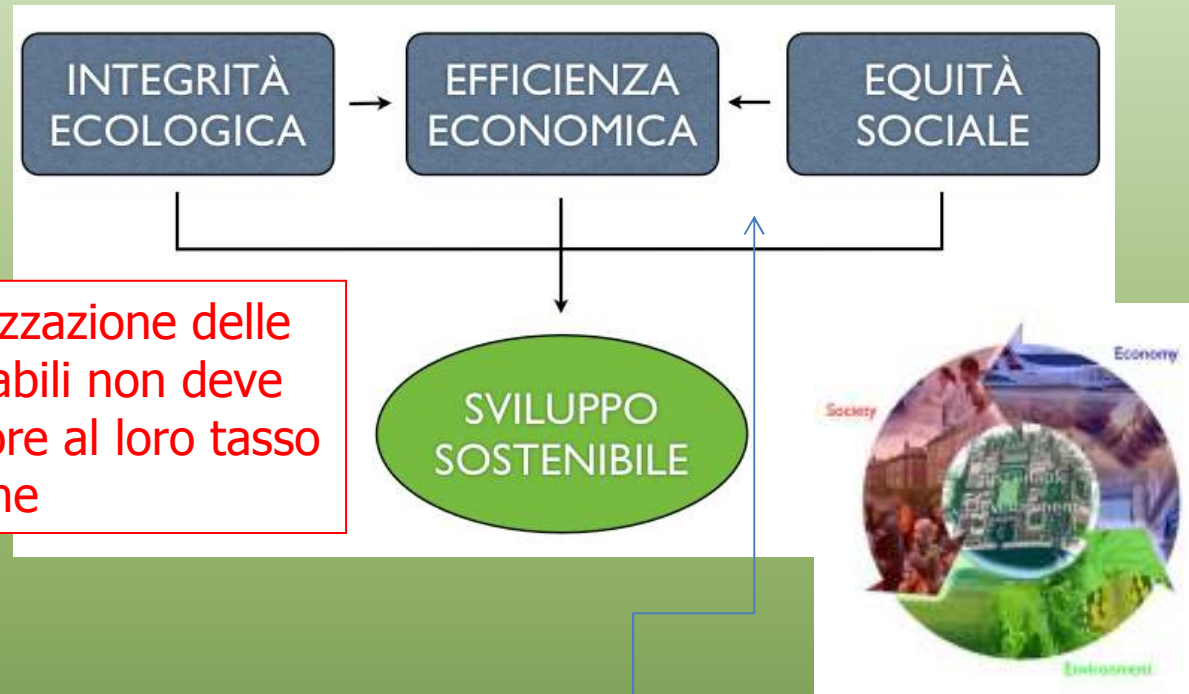


United Nations, Rapporto Brutland, 1987



*Gestione forestale Sostenibile
implementazione del concetto di
sviluppo sostenibile nel governo delle
risorse forestali*

Sviluppo sostenibile



Il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione

1. Sostenibilità è concetto acquisito e largamente condiviso, ma non praticato
2. Aree Protette (AP) sono il luogo elettivo per implementare la sostenibilità
3. Sindrome NIMBY (*Not In My Back Yard*) delle Aree Protette: vincolo in teoria ecologicamente positivo, ma generalmente poco accettato dalle Comunità locali
4. Sussidiarietà e partecipazione essenziali

Evoluzione del concetto di sostenibilità della gestione forestale

Gestione forestale sostenibile



Gestione forestale multifunzionale



Gestione sostenibile delle produzioni forestali

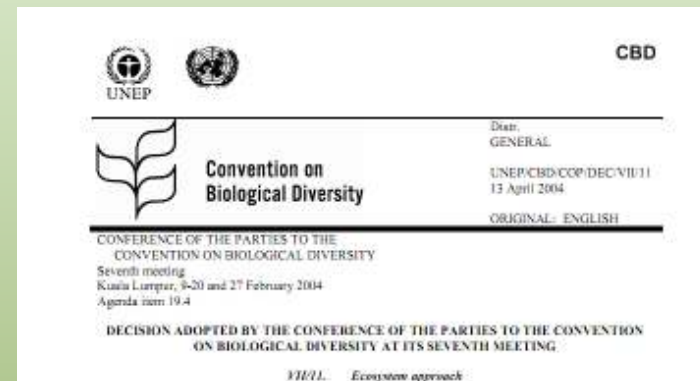


Approccio
ecosistemico
(UNCBD)



MCPFE
Sviluppo di azioni per la
definizione e
implementazione e
monitoraggio della GFS in
Europa

GFS e approccio ecosistemico (CBD)



Nel corso della COP 7^a della CBD, a Kuala Lumpur, (Malesia) 2004 fu adottata la Decisione VII/11

(a) Considering lessons learnt from sustainable forest management particularly the application of tools such as the criteria and indicators as an outcomes oriented application of the ecosystem approach;

(b) Considering, within sustainable forest management, placing greater emphasis on:

- (i) Better cross-sectoral integration and inter-sectoral collaboration;
- (ii) The interactions between forests and other biome/habitat types within a landscape; and
- (iii) Biodiversity conservation issues, in particular through continued development of criteria, indicators and forest management certification programmes (as relating to decision VI/22 on forest biodiversity), and including protected areas;

GFS può essere considerata come un mezzo per applicare l'approccio ecosistemico alla foreste

MCPFE – Forest Europe

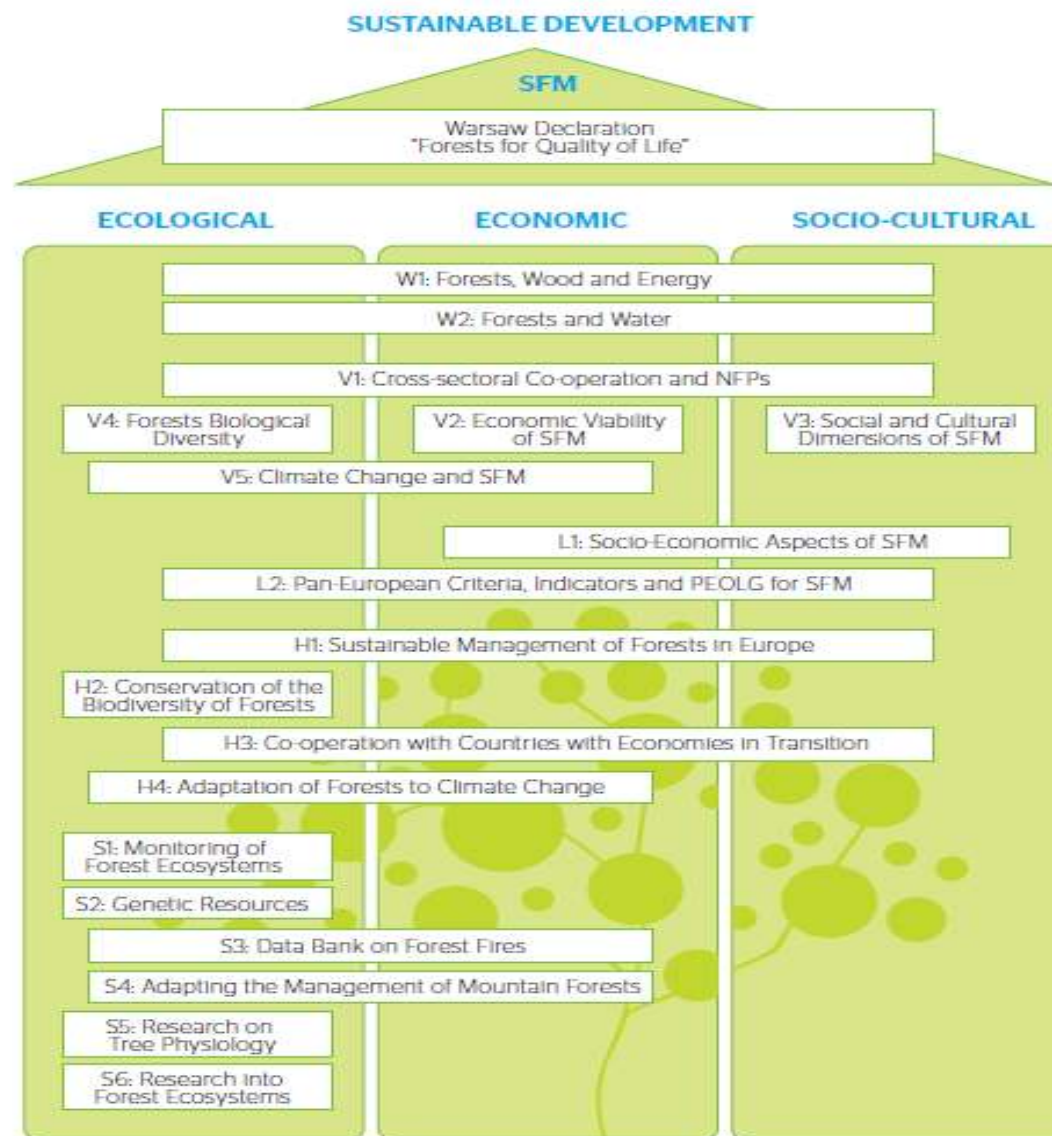


Figure 1. Resolutions adopted at five Ministerial Conferences, 1990-2007, and their relation to the three pillars of sustainable forest management (SFM). Please note that the titles of the Resolutions are short titles.



- North Europe
- Central-West Europe
- Central-East Europe
- Russian Federation
- South-East Europe
- South-West Europe

Gestione Forestale Sostenibile

La gestione delle risorse forestali che garantisce la loro conservazione e miglioramento nel tempo in considerazione delle generazioni future

Definizione

*“The stewardship and use of forest lands in a way, and a rate, that maintains their **biodiversity**, productivity, regeneration capacity, vitality and their potential to fulfil, now and in the future, relevant ecological, economic and social functions, at local, national, and global levels, and that does not cause damage to other ecosystems.”*

Resolution H1, Helsinki 1993



C&I e GFS Indicatori atti a verificare, attraverso misurazioni ripetute, le condizioni complessive delle risorse forestali, a livello nazionale



MCPFE 2003

Macro-indicatori per monitorare trend di lungo periodo nelle modalità di gestione delle risorse forestali
Es. aumento/riduzione della superficie forestale, growing stock, livelli di necromassa, diversificazione nella composizione specifica
Livello troppo generale per applicazioni a scala operativa

6 criteri
 35 indicatori quantitativi

17 indicatori qualitativi

C1-Forest Resources & Carbon	1.1	Forest area	C4-Biodiversity	4.1	Tree species composition	C6-Socio-Economic Functions	6.1	Forest holdings		
	1.2	Growing stock		4.2	Regeneration		6.2	Contribution of forest sector to GDP		
	1.3	Age structure and/or diameter distribution		4.3	Naturalness		6.3	Net revenue		
	1.4	Carbon stock		4.4	Introduced tree species		6.4	Expenditures for services		
C2-Health & Vitality	2.1	Deposition of air pollutants		4.5	Deadwood		6.5	Forest sector workforce	6.5	Forest sector workforce
	2.2	Soil condition		4.6	Genetic resources		6.6	Occupational safety and health	6.6	Occupational safety and health
	2.3	Defoliation		4.7	Landscape pattern		6.7	Wood consumption	6.7	Wood consumption
	2.4	Forest damage		4.8	Threatened forest species		6.8	Trade in wood	6.8	Trade in wood
C3-Productive Functions	3.1	Increment and fellings		4.9	Protected forests		6.9	Energy from wood resources	6.9	Energy from wood resources
	3.2	Roundwood	C5-Protective Functions	5.1	Protective forests – soil, water and other ecosystem functions		6.10	Accessibility for recreation	6.10	Accessibility for recreation
	3.3	Non-wood goods		5.2	Protective forests – infrastructure and managed natural resources		6.11	Cultural and spiritual values	6.11	Cultural and spiritual values
	3.4	Services								
	3.5	Forests under management plans								

A. Overall policies, institutions and instruments for sustainable forest management

A.1 National forest programmes or similar
 A.2 Institutional frameworks
 A.3 Legal/regulatory frameworks and international commitments
 A.4 Financial instruments/economic policy
 A.5 Informational means

B. Policies, institutions and instruments by policy area

Ind. No.	Crit.	Policy area	Main objectives	Relevant institutions	Main policy instruments used			Signific. changes since last Ministerial Conference
					Legal/regulatory	Financial/economic	Informational	
9.1	C1	Land use and forest area and OVL ²						
9.2	C1	Carbon balance						
9.3	C2	Health and vitality						
9.4	C3	Protection and use of wood						
9.5	C3	Production and use of non-wood goods and services, provision of especially recreation						
9.6	C4	Biodiversity						
9.7	C4	Protective forests and OVL						
9.8	C6	Economic viability						
9.9	C6	Employment (incl. safety and health)						
9.10	C6	Public awareness and participation						
9.11	C6	Research, training and education						
9.12	C6	Cultural and spiritual values						

² OVL = other wooded land

Applicazioni nazionali: SAM



Schema di standards di buona gestione forestale per i boschi appenninici e mediterranei (SAM – Standards Appenninici e Mediterranei)

<http://www.aisf.it/>

■ Promotori dell'iniziativa

Un gruppo di lavoro costituitosi su base volontaria presso l'Accademia Italiana di Scienze Forestali rappresentato da soggetti provenienti dal mondo della ricerca.

■ Obiettivo

Razionalizzare in un sistema di valutazione (Standard) requisiti di 'buona' gestione forestale per i boschi Appenninici e Mediterranei (SAM), che abbiano come principio fondante l'efficienza del sistema biologico bosco.

■ Ambito d'applicazione

Proprietà o comprensori forestali di dimensione variabile da piccole aziende a comprensori forestali di area vasta (50.000-150.000 ha).

La superficie forestale dei boschi appenninici e mediterranei afferisce, infatti, in larga parte a proprietà private e, secondariamente, a demani comunali. Tra boschi di proprietà privata, una quota consistente è rappresentata da aziende agricolo-forestali con superficie tra 5 e 100 ha e il resto da una miriade di proprietà caratterizzate da ridottissime dimensioni aziendali.

La variabilità dimensionale dello scenario gestionale di riferimento si riflette in standard che si rivolgono, implicitamente, a due principali livelli di scala popolamento e paesaggio forestale.

■ Contenuti: specificità

Elemento distintivo di SAM vuole essere l'attenzione alle principali peculiarità e criticità della gestione forestale negli scenari in oggetto, legate:

- all'estrema variabilità dei tipi colturali prevalentemente legati alla forma di governo a ceduo;
- alla diffusione di formazioni vegetali d'origine naturale dinamicamente collegate al bosco (arbusteti, macchie rupestri, formazioni riparie, pascoli), che contribuiscono ad accentuare la diversità ambientale nelle proprietà o nei comprensori forestali e devono essere considerate parte integrante dello scenario di gestione forestale;
- alla presenza d'importanti realtà produttive legate ai popolamenti specializzati per la produzione di legno e non (arboricoltura da legno, castanicoltura, sughericoltura, pinete da pinoli);
- all'elevata incidenza di fattori di degrado dei sistemi forestali come incendi boschivi e pascolo brado eccessivo ed incontrollato;

■ Utenti finali

1. *Soggetti che hanno parte attiva nella gestione forestale* alla scala di riferimento: i) proprietari privati e loro associazioni, o altri soggetti delegati alla gestione dei boschi di proprietà privata; ii) gli enti competenti dell'amministrazione dei patrimoni forestali di proprietà pubblica; iii) le imprese boschive.
2. *Le Amministrazioni pubbliche responsabili della programmazione forestale regionale e della disciplina in materia forestale*; queste potranno usare lo schema come supporto tecnico-scientifico per l'aggiornamento della legislazione forestale e per una migliore finalizzazione delle misure alla gestione forestale nel quadro della programmazione regionale.
3. *FSC-Italia e PEFC-Italia* che potranno adottare gli standard SAM, in cui si "riconoscono", all'interno dei propri schemi di certificazione.

■ Organizzazione dei contenuti

Il documento SAM è articolato in due sezioni principali:

- *Standard generali*, un insieme di requisiti di base ritenuti imprescindibili per una corretta gestione forestale; gli standard generali fanno capo a quattro Aree Tematiche (AT).
- *Standard tematici*, indicano modalità operative nella pianificazione e realizzazione degli interventi coerenti con «criteri» di sostenibilità specificatamente formulati per lo scenario gestionale dei boschi appenninico-mediterranei; tali criteri fanno capo a sei Aree di Approfondimento Tematico (AAT 1-5 e 7). I requisiti di buona gestione forestale dei popolamenti specializzati sono riuniti sotto un'Area di Approfondimento Tematico specifica (AAT 6). Ciascuna AAT è ulteriormente strutturata al suo interno, sotto il profilo dei contenuti, in una o più di Aree Tematiche (AT).

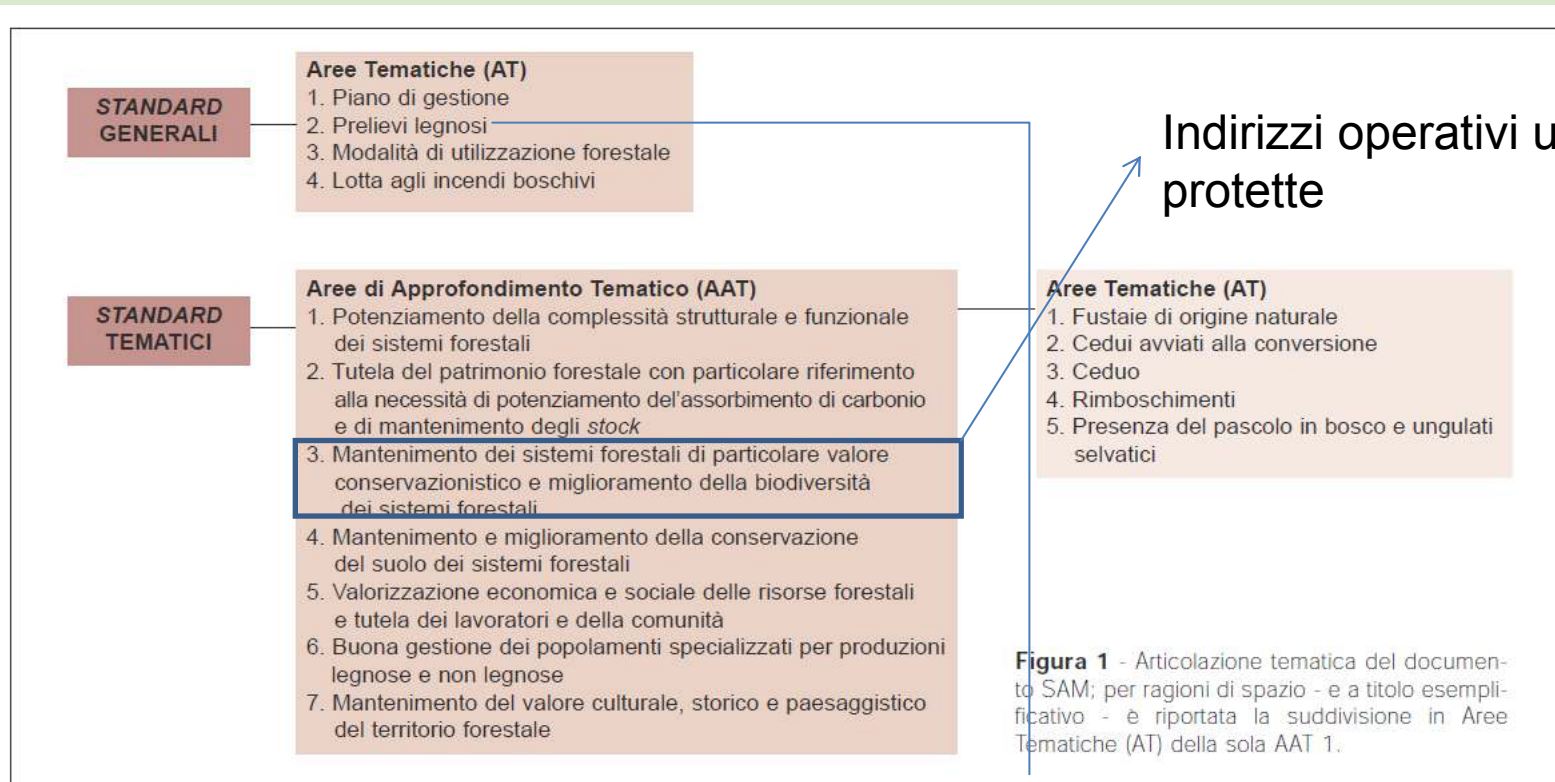


Figura 1 - Articolazione tematica del documento SAM; per ragioni di spazio - e a titolo esemplificativo - è riportata la suddivisione in Aree Tematiche (AT) della sola AAT 1.

Indicatore	2.1 Il tasso di utilizzazione legnosa non supera, nel medio periodo, il saggio naturale di incremento della massa legnosa.
Verificatore	2.1.1 Soprassuoli forestali governati a fustaia: - valore medio negli ultimi dieci anni dell'incremento corrente annuo di massa legnosa; - quantità media negli ultimi dieci anni di massa legnosa asportata annualmente con le utilizzazioni forestali; - ripresa media annua prevista dal piano di gestione; - il livello medio di provvigione (espresso in metri cubi a ettaro) per le diverse tipologie forestali; - nel piano di gestione forestale è prevista la verifica, attraverso il confronto tra inventari successivi, del rapporto fra il saggio di utilizzazione e il saggio di accrescimento del bosco.
Valori orientativi di riferimento	Nell'ambito di una data compresa boschiva oppure dell'intera proprietà aziendale o dell'insieme delle piccole proprietà riunite in associazione, il valore medio negli ultimi dieci anni del rapporto tra massa legnosa asportata annualmente con utilizzazioni forestali e incremento corrente di massa legnosa deve essere inferiore o uguale a 1, salvo diversa prescrizione eventualmente stabilita dal piano di gestione forestale per motivi esclusivamente di ordine fitosanitario. La ripresa media annua prevista dal piano di gestione non deve superare l'incremento corrente di massa legnosa nel periodo considerato. Le utilizzazioni previste dal piano non dovrebbero intaccare il livello indicativo di provvigione minimale per ogni tipologia forestale (v. AAT1. 1.3).

Documenti programmatici per la GFS in Italia



+ PIANI
FORESTALI
REGIONALI

GFS a scala aziendale: CERTIFICAZIONE FORESTALE

CERTIFICAZIONE FORESTALE

Valutazione sistematica e indipendente, eseguita da una terza parte accreditata (ente di certificazione), volta a verificare che il sistema di gestione di una azienda, impresa od organizzazione forestale sia conforme a predefiniti e riconosciuti principi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. La certificazione può rappresentare un valore aggiunto che facilita la commercializzazione e/o aumenta la redditività dei prodotti e/o servizi offerti. Esistono due standard internazionali di certificazione forestale riconosciuti a livello mondiale: *Forest Stewardship Council (FSC)* e *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC)*.



1. **Promuove, a livello di mercato, le produzioni e i servizi provenienti da boschi gestiti in modo sostenibile**
2. **Opportunità per ricavare reddito/Strumento di comunicazione**

Riconoscimento nella GFS delle dimensioni ambientale e sociale delle foreste

- Richiede un **sistema di gestione di carattere pluralistico**: reti di diversi attori (conflitti d'interesse)



1. Sviluppo di strumenti operativi per la **partecipazione** e la concertazione nella pianificazione dell'uso della risorsa forestale
2. Diffusione della **consapevolezza** delle funzioni del bosco (disponibilità a pagare) attraverso divulgazione e educazione ambientale

Riconoscimento della dimensioni ambientale e sociale delle foreste nella GFS

- Multifunzionalità = crescita della complessità gestionale

Possiamo chiedere tutto/tutto insieme? Come remunerare i proprietari/gestori per continuare a fare selvicoltura (alti costi/bassi redditi)?



1. Sistemi di compensazione pubblica ai gestori di servizi (es. indennità ambientali, PSR)
2. Creazione del mercato per compravendita di crediti legati a servizi ambientali (es. carbonio)
3. Creazione del mercato per la raccolta di PFNL (es. permessi raccolta funghi)
4. Certificazioni e creazioni di marchi (marketing territoriale)

Indennità ambientali PSR 2007-2013

Misura PSR	Caratteristiche	Sostegno	Regioni
224 – Indennità natura 2000	Aiuto ai proprietari privati e loro associazioni per compensare i costi e il mancato guadagno derivanti dai vincoli imposti all'uso del bosco dalle direttive 79/409/CEE e 92/73/CEE nelle zone interessate La concessione si basa sui Piani di gestione	40 -200 euro/ha	Lazio e Marche
225 – Pagamenti silvoambientali	Pagamento, per compensazione i costi aggiuntivi connessi, Ai beneficiari che assumono volontariamente impegni silvoambientali che vadano oltre i "pertinenti" requisiti obbligatori di gestione forestale	40 -200 euro/ha Compensazione per i costi aggiuntivi per un periodo tra i 5 e i 7 anni	Campania, Sardegna, Veneto e Umbria

Misura 224
Indennità Natura 2000
Art. 36 (b) (iv) e Art. 46 del Regolamento (Ce) N. 1698/2005

PSR Lazio 2007-2013, Misura 224

Obiettivi operativi

- la conservazione dei sistemi ad elevata valenza naturale;
- un maggiore presidio del territorio

Descrizione della misura

L'indennità vuole compensare i proprietari/possessori di foreste per i costi aggiuntivi e per i mancati redditi derivanti dai vincoli e dagli obblighi previsti dai Piani di Gestione esistenti o dalle Misure di Conservazione regionali determinate dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 533 del 4 agosto 2006 redatta ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE.

Azioni e interventi

1. Aumento delle matricine minime nei cedui e delle provvigioni minime nelle fustaie.
2. Introduzione delle isole di biodiversità.
3. Conservazione della necromassa.
4. Riduzione dell'estensione delle tagliate.
5. Concentramento ed esbosco con animali.

Localizzazione

Sono eleggibili agli indennizzi di cui alla presente Misura i boschi e le aree boscate definiti ai sensi della legge regionale 39/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" ubicati all'interno del territorio della Regione Lazio e inclusi all'interno dei Siti della Rete Natura 2000 (per la frazione di superficie interna ai siti stessi).

Beneficiari

- proprietari forestali privati singoli e associati
- soggetti privati in possesso e che gestiscono boschi di proprietà di Comuni o loro associazioni nonché di proprietà di privati o loro associazioni;

Misura 225
Pagamenti per interventi silvoambientali
Art. 36, lettera b) punto v; Art. 47 del Reg. (CE) n. 1698/2005

PSR Campania 2007-2013, Misura 225

Obiettivi operativi

1. conservare ed accrescere la biodiversità;
2. conservare gli ecosistemi forestali di notevole pregio naturalistico;
3. ripristinare habitat naturali e seminaturali di dimensioni adatte per l'insediamento di popolazioni, vegetali e animali, vitali e, in particolare, per la conservazione di specie minacciate di estinzione;
4. esaltare la funzione protettiva delle foreste in relazione alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico, nonché alla capacità di assorbimento di anidride carbonica;
5. conservare e migliorare la struttura dei suoli e la qualità delle acque;
6. migliorare la gestione e la salvaguardia delle zone forestali comprese nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette nonché delle aree destinate alla produzione di materiale di base (boschi da seme) ai sensi della Direttiva 1999/105/CE.

Descrizione della misura

La misura ha l'obiettivo di favorire l'adozione volontaria di impegni silvoambientali consistenti in pratiche colturali e di conservazione che vanno oltre i normali standard di gestione ovvero oltre gli obblighi fissati da norme e vincoli eventualmente esistenti.

Azioni e interventi

Azione a) Gestione di boschi e foreste verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione;
Azione b) Mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione

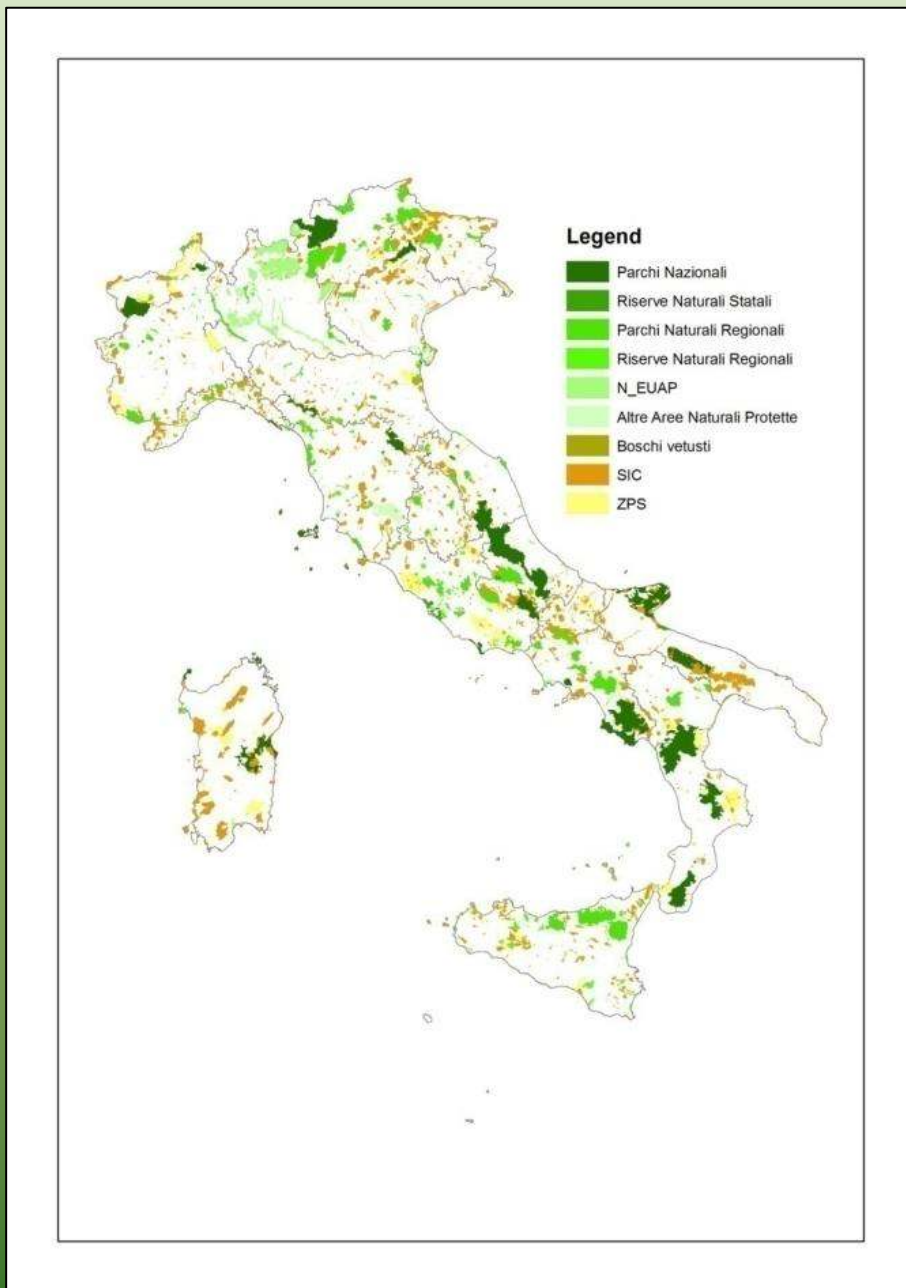
Localizzazione

Stato di avanzamento della spesa delle misure (30/06/2011)

Misure	Spesa pubblica programmata (Euro)	Spesa pubblica sostenuta (Euro)	% di avanzamento sul totale
224 – Indennità natura 2000	8.956.598	52.371	0,58
225 – Pagamenti silvoambientali	50.665.007	3.234.440	6,38

Scarsa applicazione e scarsa capacità di spesa (contro una media nazionale altre misure di ca 28%)

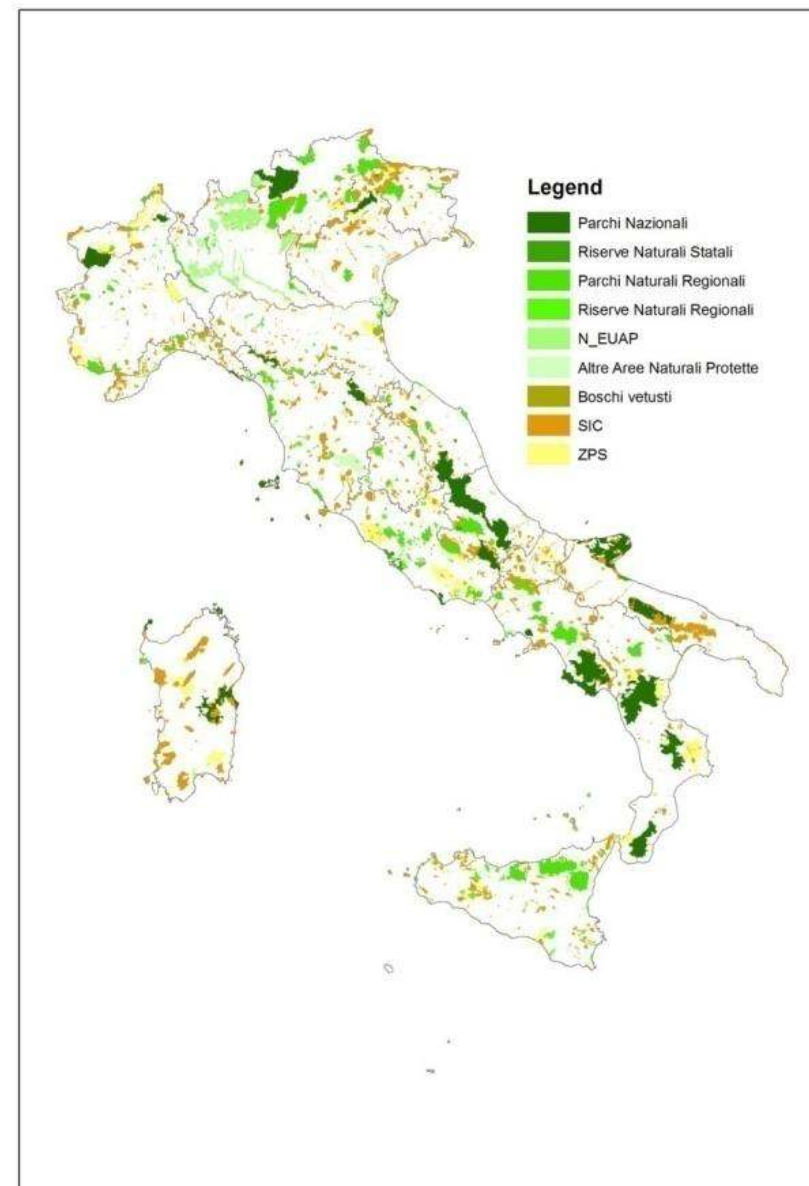
Fonte: MiPAAF-Rete Rurale Nazionale,
<http://www.reterurale.it>



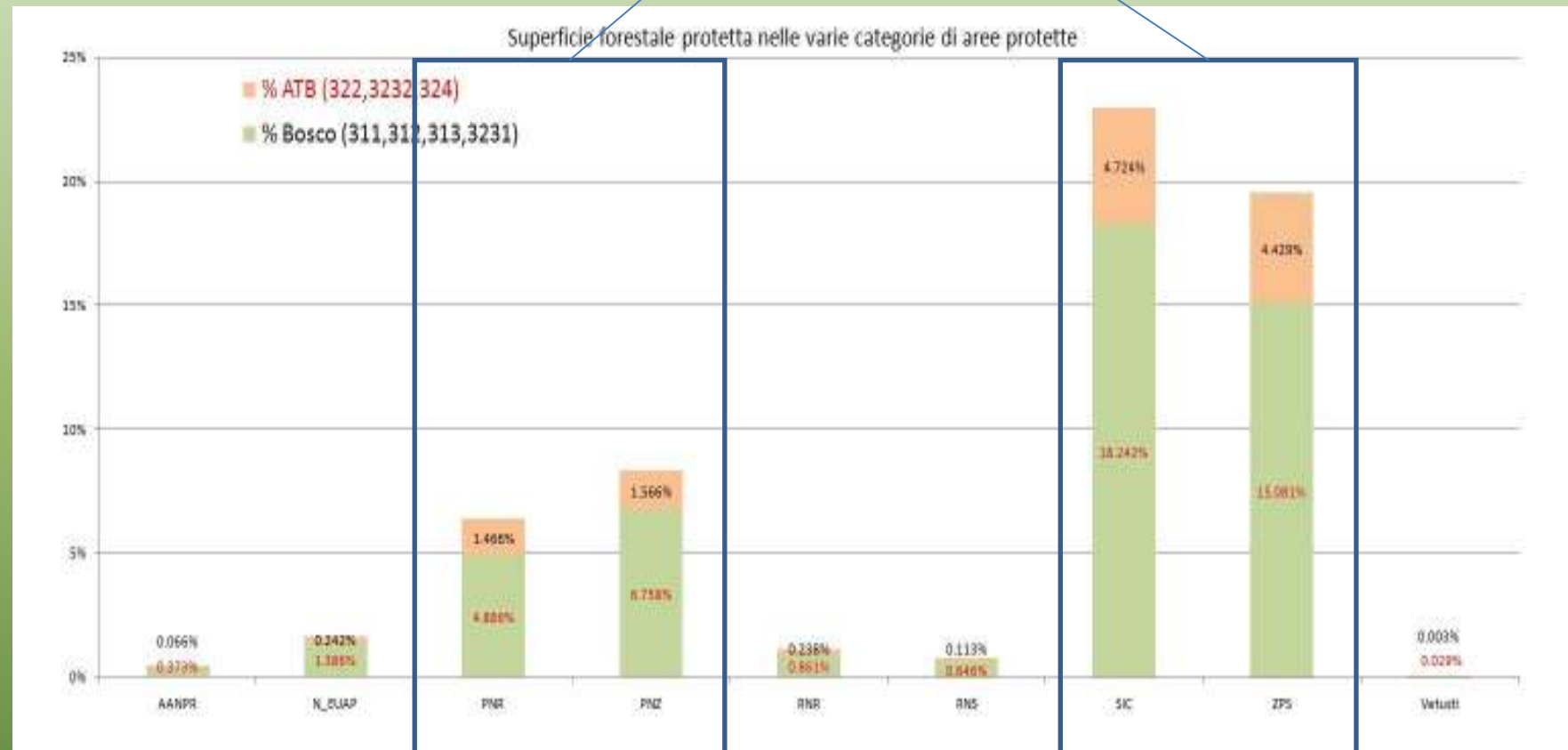
GFS NELLE AREE PROTETTE

- 34% della superficie forestale è inclusa in AP
- foreste in AP sono in gran parte High Conservation Value Forests (HCVFs), approccio proposto da FSC per indicare foreste di eccezionale importanza

HCV 1	aree forestali contenenti elevati valori di biodiversità a livello mondiale, regionale o nazionale (endemismo, specie in via d'estinzione)
	- HCV1.1: aree protette
	- HCV1.2: specie minacciate o in pericolo di estinzione
	- HCV1.3: specie endemiche
	- HCV1.4: uso ecosistemico temporale (uso dell'ecosistema da parte di alcune specie per un periodo limitato di tempo, esempio: siti di nidificazione, di alimentazione, ecc.)
HCV 2	aree forestali importanti dal punto di vista della loro estensione e che contiene al suo interno elevati valori di biodiversità o con funzione di corridoio ecologico per questa
HCV 3	aree forestali che contengono ecosistemi rari, minacciati o in pericolo di estinzione
HCV 4	aree forestali che forniscono i servizi fondamentali della natura in situazioni critiche (controllo dell'erosione, inondazioni, slavine, ecc.)
	- HCV4.1: aree forestali importanti per il bacino idrografico
	- HCV4.2: aree forestali importanti per il controllo dell'erosione
	- HCV4.3: aree forestali che forniscono delle barriere al fuoco distruttivo
HCV 5	aree forestali che forniscono risorse essenziali per le comunità locali
HCV 6	aree forestali importanti dal punto di vista religioso e culturale delle popolazioni locali



Scenari operativi di riferimento: Parchi e Rete Natura 2000



Marchetti e Maesano et al. 2011
Forest@

Problematiche operative di GFS nelle AP

Questioni generali

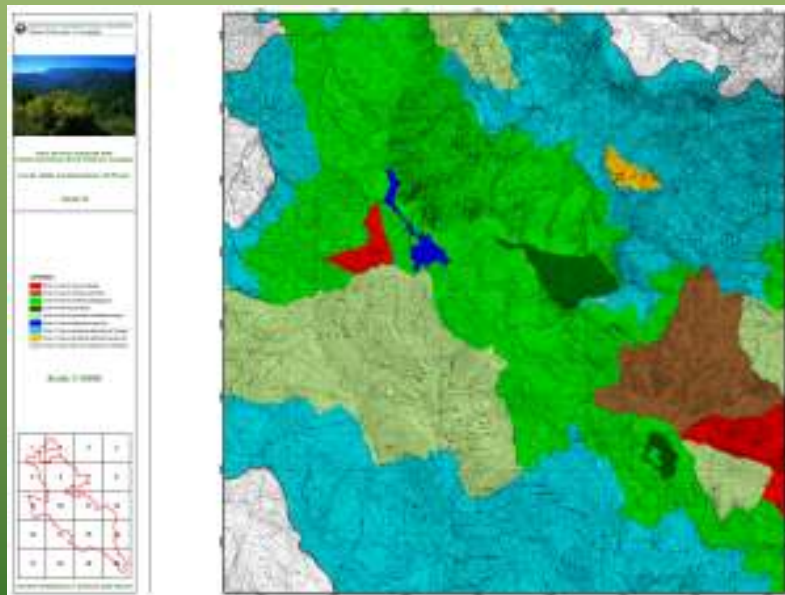
- Inquadramento conoscitivo e pianificazione
- Orientamenti selvicolturali

Tematiche specifiche

Misure di conservazione dell'habitat forestale e specie (es. gestione legno morto, estensione tagliate, isole di biodiversità...)

Strumenti di pianificazione

- **Piano del Parco**, stato di attuazione differenziato nei Parchi Nazionali (approvati 6/16 al 02/2010, vd. MATT/DCN)



- Obiettivi di gestione dell'AP
- Zonizzazione

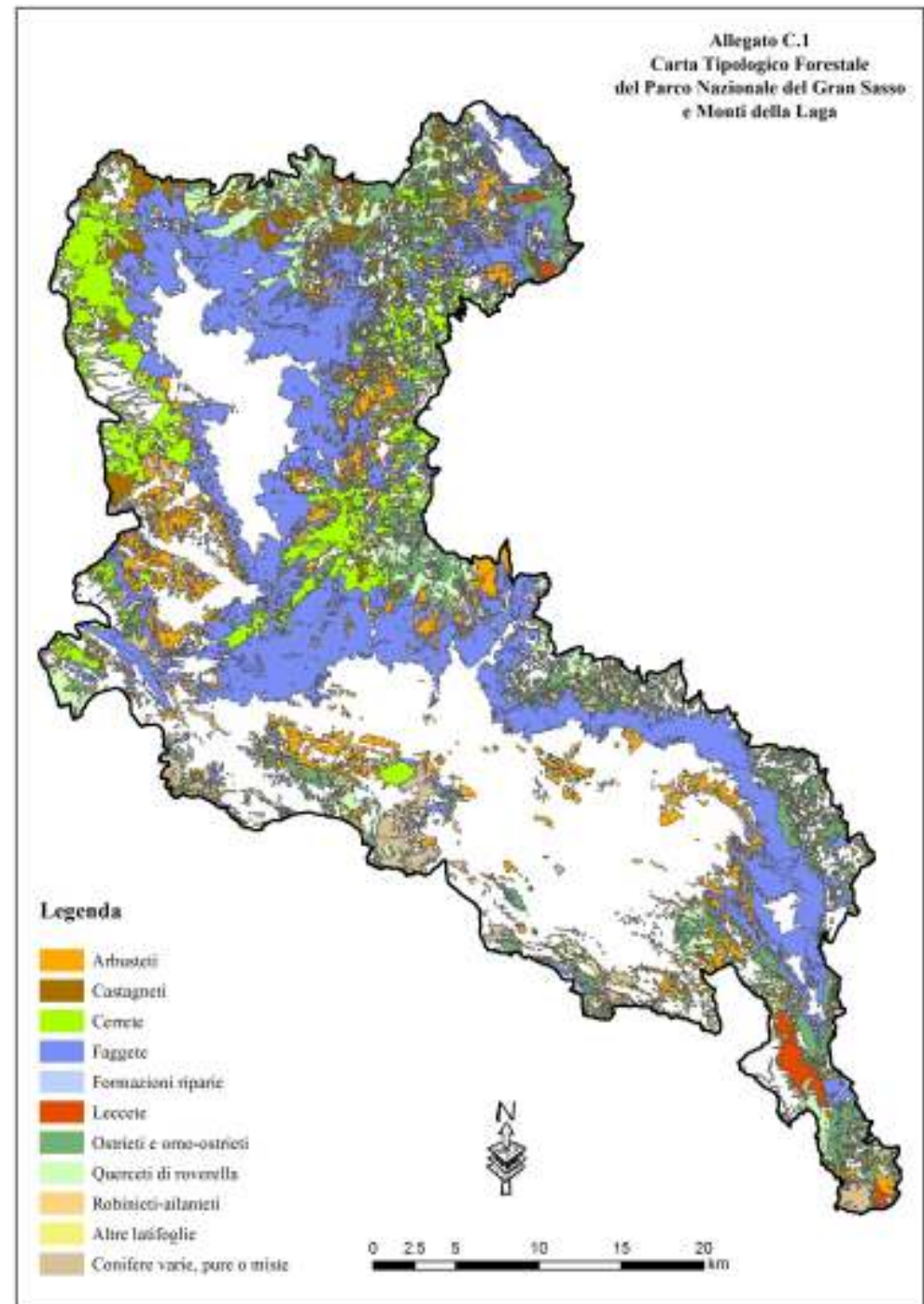
Piano di gestione forestale del Parco

- Obiettivo: mettere in relazione le esigenze di proprietari forestali con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di area protetta (**PARTECIPAZIONE**):
- **Zonizzazione**
- **Integrare misure di conservazione della biodiversità nella gestione dell'habitat forestale**
- nelle aree protette di maggior estensione può assumere il ruolo di piano forestale comprensoriale (PFIT)

Indirizzi operativi

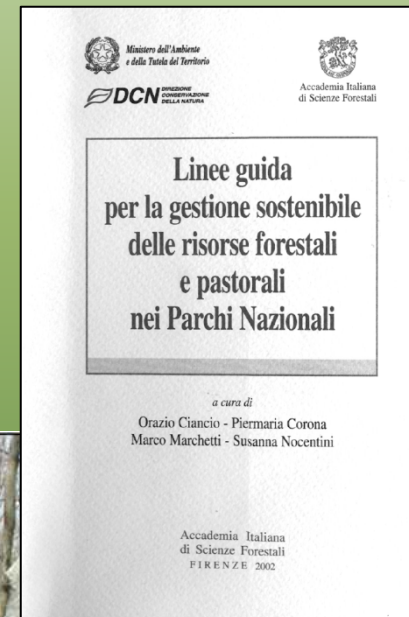
1. cartografia forestale di dettaglio (1:10.000)

- *estensione della copertura forestale*
- *tipi forestali*
- *soprassuoli forestali di particolare pregio e/o interesse naturalistico*

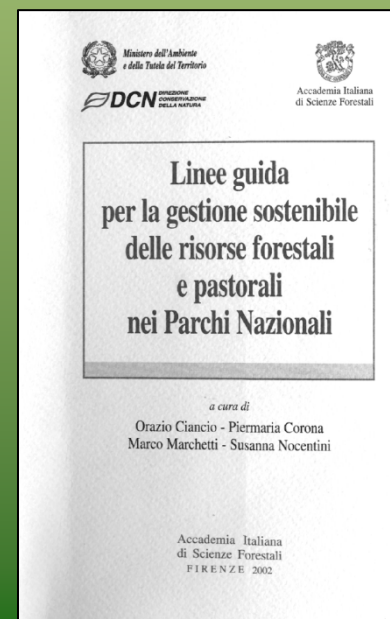


Orientamenti selvicolturali

Identificare scenari di gestione in relazione al **grado di naturalità dei sistemi forestali** e alla **zonizzazione** del Parco così come definita ai sensi della L. 394/1991

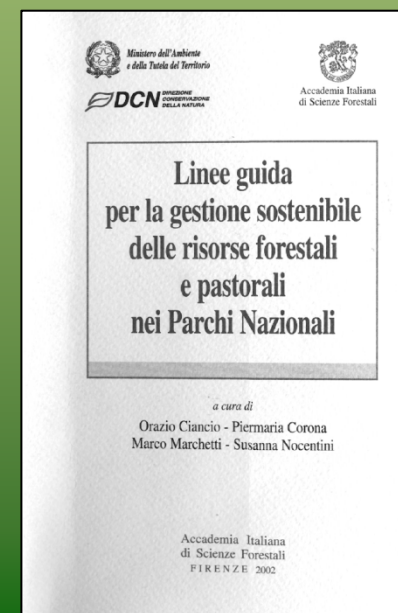


Zona	Tipi selvicolturali				
	Fustaia di specie autoctone con struttura complessa, composizione varia	Fustaia di specie autoctone con struttura e/o composizione semplificata	Ceduo	Popolamento di origine artificiale di specie autoctone	Popolamento di origine artificiale di specie esotiche
A	Preservazione				
B	Selvicoltura sistemica	Rinaturalizzazione	Rinaturalizzazione	Rinaturalizzazione	Rinaturalizzazione
C	Selvicoltura sistemica	Rinaturalizzazione	Rinaturalizzazione (selvicoltura classica)	Rinaturalizzazione (selvicoltura classica)	Rinaturalizzazione (selvicoltura classica)
D	Selvicoltura sistemica (selvicoltura classica)	Selvicoltura classica (rinaturalizzazione)	Selvicoltura classica (rinaturalizzazione)	Selvicoltura classica (rinaturalizzazione)	Selvicoltura classica (rinaturalizzazione)



BOSCHI DI FAGGIO

Fustaie	A	<i>Nessun intervento- monitoraggio</i>
	B-C	Interventi colturali fustaie giovani (<50-60 anni): diradamenti che prelevano di norma < 10% massa. fustaie adulte (> 60-70 anni) e fustaie a struttura composita: tagli colturali che prelevano di norma < 10% massa. Provvigione minimale di riferimento 300-350 m³
	D	Di norma come nelle zone B e C
		In zone a elevata fertilità con buone possibilità di insediamento della rinnovazione in massa del faggio e viabilità sufficiente, la gestione può essere orientata verso la produzione di legname di pregio; gli interventi tenderanno a favorire nella prima fase (fino a 80-100 anni) l'accrescimento regolare dei fusti (diradamenti frequenti e moderati); in una seconda fase l'insediamento e l'affermazione della rinnovazione (tagli successivi uniformi).



Gestione delle foreste di elevato valore conservazionistico in AP (standards SAM, AAT3)

AAT 3. Mantenimento dei sistemi forestali di particolare valore conservazionistico e miglioramento della biodiversità dei sistemi forestali

AREE TEMATICHE

AT 1. TIPOLOGIE FORESTALI E PREFORESTALI

AT 2. IMPATTO PAESISTICO DELLA GESTIONE FORESTALE

AT 3. INTERAZIONI DELLA GESTIONE FORESTALE CON LA FAUNA SELVATICA

AT 4. PRESENZA DI SPECIE ESOTICHE

AT 5. LEGNO MORTO

AT 6. RISORSE GENETICHE

AT 7. CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO AGROFORESTALE

AT 8. SPECIE RARE E MINACCIATE

AT 9. AREE PROTETTE, RISERVE FORESTALI, BOSCHI VETUSTI

AT 1. Tipologie forestali e preforestali

1.1 Adozione dei sistemi di nomenclatura tipologici quali base per la conoscenza e la pianificazione di interventi specifici per la conservazione o il miglioramento della biodiversità dei sistemi forestali. I sistemi tipologici dovranno includere anche le formazioni preforestali, arbustive ed erbacee, dinamicamente o funzionalmente collegate con le aree forestali.

1.2 Le particelle sono caratterizzate in termini di tipologie forestali e preforestali, laddove siano disponibili tipologie forestali codificate.

1.3 Per ogni particella devono essere individuate, in funzione della tipologia forestale:

- le tendenze evolutive, soprattutto in relazione alla composizione specifica e ai processi di rinnovazione naturale.
- indicazioni gestionali in relazione al rilascio di necromassa e alle azioni di supporto per la fauna selvatica (cfr. Aree Tematiche 3 e 5).

1.4 La gestione forestale valorizza tutte le forme colturali che tendono a incrementare la diversità di strutture e processi a diverse scale spazio-temporali (dalla particella al paesaggio).

Gestione delle foreste di elevato valore conservazionistico in AP (standards SAM, AAT3)

AT 9. Aree protette, Riserve forestali, Boschi vetusti

9.1 La pianificazione forestale, l'inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali segnalano i biotopi forestali di particolare valore conservazionistico quali: ecosistemi forestali rari, sensibili o rappresentativi; boschi vetusti e quelli che possono evolversi verso questa situazione; aree ripariali e biotopi umidi; siti che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate.

9.1.1 Il piano riporta le seguenti informazioni per tipologia/categoria forestale:

- ha di boschi vetusti;
- ha di biotopi;
- ha di ecosistemi forestali rari e sensibili, rappresentativi;
- sviluppo lineare di formazioni lineari;
- ha di siti di specie endemiche o habitat di specie minacciate.

9.2 Le aree forestali di particolare valore conservazionistico sono segnalate quali potenziali aree nucleo ai fini della realizzazione della rete ecologica territoriale e vengono caratterizzate in termini quantitativi e tipologici.

9.3 Le aree di particolare valore conservazionistico sono protette o gestite a questo fine.

9.3.1 Il piano di gestione riporta la % di superficie di cui al 9.1.1 gestita a scopi conservazionistici (protetta, con linee di gestione specifiche).

9.4 Gli strumenti di gestione evidenziano la presenza di eventuali vincoli derivanti dall'inclusione della superficie in gestione all'interno di aree protette a vario titolo.

9.4.1 Superficie inclusa in aree protette per tipologia/categoria forestale.

9.4.2 Indicazione dei rapporti fra gli strumenti pianificatori dell'area protetta (piano del parco, regolamento del parco, piano di gestione, ecc.) e le prescrizioni colturali previste.

Riflessioni conclusive

- Strumenti conoscitivi e piani di gestione essenziali alla GFS nelle AP (finanziamento? Es. Lazio, **PIANI DI SVILUPPO LOCALE DEI GAL?**)
- Bilanciare le esigenze della conservazione con sviluppo socioeconomico richiede **MULTIDISCIPLINARIETA'** e processi di **PARTECIPAZIONE**
- Come remunerare i proprietari/gestori nelle AP? Scarsa diffusione a livello nazionale, indennità ambientali e certificazione ...

Approfondimenti



**PIANIFICAZIONE
ECOLOGICA
DEI SISTEMI FORESTALI**

Piermaria CORONA
Anna BARBATI
Barbara FERRARI
Luigi PORTOGHESI

Compagnia delle Foreste

SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI

<http://www.ecoalleco.it/>